

19 - Sentiero “Brigata Fiamme Verdi Ferruccio Lorenzini”

L'ambiente

Tutto il percorso del sentiero 19 è compreso nel territorio comunale di Bienno e si snoda su entrambi i versanti della Val Grigna, articolata e bellissima convalle della Valcamonica a sinistra dell'Oglio. Le acque del torrente Grigna scorrenti entro gole strette, precipiti e profonde, nei secoli trascorsi hanno fatto girare le pesanti macine per la molitura della segale e delle castagne e dato movimento ai magli delle locali fucine, dove abilissimi artigiani forgiavano “ferrarezze”, cioè vomeri, vanghe, badili, zappe e anche armi bianche destinate al consumo locale e ai mercati nazionali ed esteri. È proprio qui nei mulini e soprattutto nelle fucine che è nata, si è sviluppata e consolidata la tradizionale industrialità della gente biennese.

Al paese, che ha un notevole impianto urbanistico-architettonico con torri e case signorili, e possiede un ricco patrimonio artistico conservato nelle sue chiese, si può giungere sia proveniendo da Esine, attraverso Berzo inferiore, sia da Breno. Collocato in posizione sopraelevata rispetto alla media valle e leggermente decentrato

dalla via di scorrimento veloce del traffico camuno, a Bienno convergono le acque della valle di Campolaro, attinte dal Frerone e dal Crocedomini (che significa “incrocio dei domini”), e quelle del torrente Grigna provenienti dal Crestoso e dai laghetti di Ravenola.

Nel suo territorio l'attività agricola montana di fienagione, pastorizia e pascolo è da molto scemata, solo marginalmente esercitata per passione da pochi proprietari, così come quella casearia nelle malghe; resiste invece, perché più remunerativa, l'attività forestale che dalle abetaie ricava legnami da costruzione. Come avvenuto anche altrove, il progresso ha tramutato i montanari in lavoratori e tecnici per le industrie di fondovalle. Le antiche e rinomate fucine, gradatamente abbandonate con i loro complicati e ingegnosissimi meccanismi, sono diventate testimonianze di culture del lavoro d'altri tempi e trasformate in interessanti musei etnografici.

Il sentiero

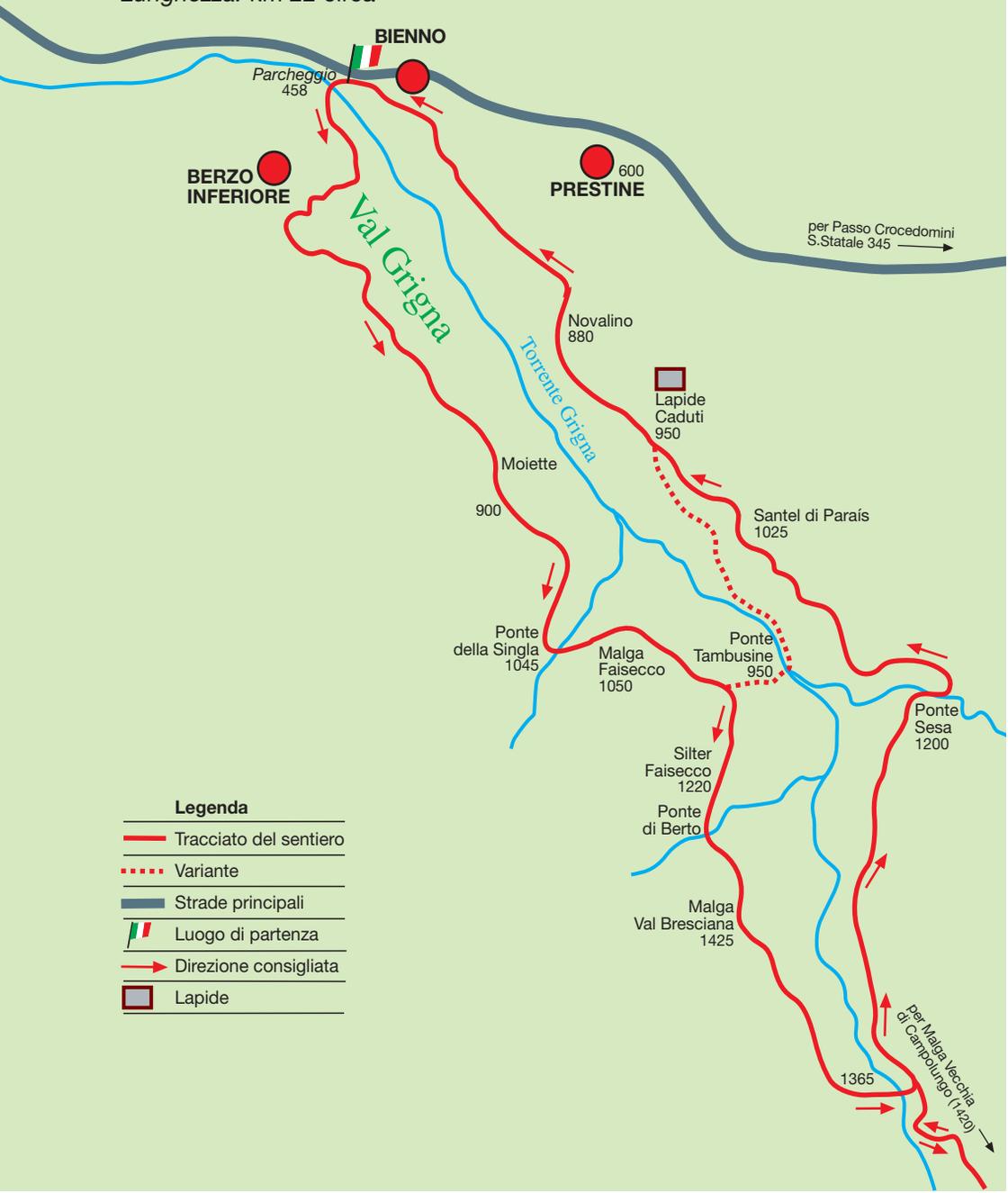
Dall'ampio parcheggio del Dosso di Bienno (m 458) si parte in senso antiorario seguendo la strada asfaltata fino

Comuni di Bienno - Berzo Inferiore

19 - Sentiero "Brigata Fiamme Verdi Lorenzini"

Tempo medio di percorrenza: ore 7 circa

Lunghezza: km 22 circa



Legenda

-  Tracciato del sentiero
-  Variante
-  Strade principali
-  Luogo di partenza
-  Direzione consigliata
-  Lapide

all'imbocco di una stradina forestale che si segue fino a Moiette (m 698) e oltre, dove sul Ponte della Singla (m 1045) si valica il Torrente Bonina, tributario del Grigna. Superatolo, si prende a sinistra la stradina che affianca una condotta d'acqua, e la si segue passando da Malga Faisecco (m 1042); dopo una galleria si giunge a un bivio:

Imboccando invece il braccio destro del bivio, il sentiero 19 prosegue in salita fino alla diroccata Malga Faisecco - silter (m 1220) e, superatala, giunge al Ponte di Berto (m 1435) che

Le lapidi in memoria dei partigiani Giovanni Nodari e Maria Morandini



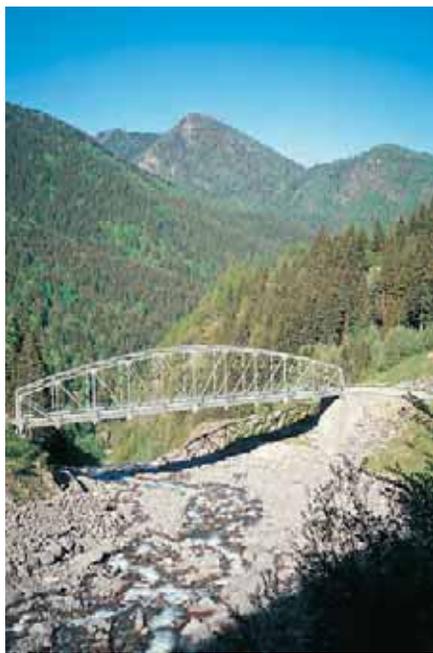
il suo braccio sinistro (variante) consente di dimezzare il percorso della gita, di attraversare sul Ponte Tambusine (m 960) gli orridi del Grigna, di percorrere un tratto piano ma strapiombante e protetto da una sicura ringhiera metallica attiguo a una condotta, di percorrere tre brevi gallerie per sbucare, infine, sulla strada asfaltata del ritorno a Bienno.

scavalca un confluente del Grigna. Deviando a destra, il sentiero con alcuni tornanti giunge al cosiddetto "tracciolino" a ridosso della Malga Val Bresciana (m 1424); fattosi pianeggiante, affianca per buon tratto un'altra condotta d'acqua. Giunto poi nei pressi di una bella spianata, con percorso semicircolare verso sinistra attraversa il Torrente Grigna su un ponte di legno

predisposto in sostituzione di quello in pietra non piú agibile, che in breve porta alla Cascina Vecchia (m 1427), punto piú elevato dell'escursione.

Chi lo desidera può da qui raggiun-

Il ponte di Sesa sul torrente Travagnolo, affluente di sinistra del Grigna.



gere, in meno di un'ora di cammino tra andata e ritorno, il vecchio *silter* di Campolungo (m 1477) con una pianeggiante stradina forestale che attraversa una stupenda abetaia (pecceta). Nei pressi si può visitare una dismessa miniera di rame facente parte del Parco Archeominerario Regionale dell'Alta Val Grigna.

Una curiosità: *silter* significa, secon-

do il Vocabolario Toponomastico del Gnaga, caverna o cavità in cui i mandriani serbano il latte e i suoi prodotti. “*Silter de la bóca*”, come recita il Vocabolario Bresciano Toscano del 1759, sta per «Palato. La parte superiore di dentro, e quasi cielo della bocca».

Dalla Cascina Vecchia la strada del ritorno è tutta in discesa tranne una brevissima salitella oltre il Ponte di Sesa (m 1204) che scavalca il Torrente Travagnolo; da qui la strada è tutta asfaltata fino a Bienno; toccherà il *Santel de Parais* (m 1025) e piú oltre passerà nel punto di convergenza con la variante di Tambusine precedentemente citata. Vi si trovano due lapidi dedicate alla staffetta partigiana Maria Morandini e alla Fiamma Verde Giovanni Nodari.

Note storiche

Quella della *Brigata Fiamme Verdi Ferruccio Lorenzini* fu una storia molto simile a quella delle altre unità operanti in Valcamonica. La sua attività militare era volta principalmente ad azioni di sabotaggio, di recupero armi, ad audaci colpi di mano contro i presidi nazifascisti, nonché ad azioni di sganciamento dai rastrellamenti per non coinvolgere popolazioni o singoli montanari in rappresaglie.

Numerosi sono gli episodi che si potrebbero raccontare accaduti nella vallata del Grigna e in quelle limitrofe dove non mancavano le spie e le imboscate erano sempre in agguato, generando spesso sparatorie per defilarsi. Fra i luoghi maggiormente legati ai ricordi dei partigiani è importante

citare la Baita Cerreto di Valentino e Teresa Fostinelli: fu luogo di convegno e ristoro di partigiani oltre che di smistamento di prigionieri alleati, di ebrei e di ricercati politici avviati in Svizzera. Abbiamo accennato, nella descrizione del percorso, al bivio dopo il *Santel de Parais*; vi si trovano due lapidi: una dedicata a Maria Morandini, eroica

nata nel 1919, iscritta all'Azione Cattolica, fu tra i primi animatori dei gruppi ribelli in montagna cui tuttavia non poté mai unirsi, perché affetto da un'invalidità permanente. Ricercato dai fascisti,

La Cascina vecchia di Campolungo (m 1430). È la quota più alta del percorso.



staffetta partigiana mitragliata dai nazifascisti mentre accorreva ad avvertire i partigiani di un improvviso rastrellamento; l'altra a Giovanni Nodari che, colpito in combattimento e rotolato sul bordo del Torrente Grigna, venne ritrovato solo dopo molti anni. Tra gli altri caduti della Brigata risalta la figura del biennese Luigi Ercoli, medaglia di Bronzo al valor militare "alla memoria";

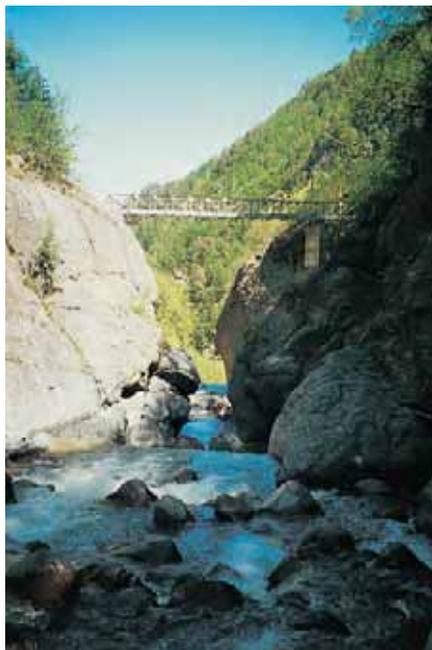
si trasferì a Brescia appoggiandosi all'Oratorio della Pace, finché il 30 settembre del '44, arrestato dalle SS tedesche, fu sottoposto a snervanti interrogatori e torture senza rivelare alcunché potesse nuocere alla causa del movimento clandestino. Inviato al campo di concentramento di Bolzano, fu poi deportato a Mauthausen e infine trasferito al campo di sterminio di Melk,

dove morì il 15 gennaio 1945.

Altra limpida figura di partigiano fu quella del mantovano di origini biennesi Ferruccio Lorenzini. Partecipò alla guerra di Libia conseguendo una promozione per meriti di guerra e durante

Verdi in Valcamonica. L'8 dicembre del '43, durante un trasferimento, il suo gruppo fu attaccato dagli uomini della Legione Tagliamento in seguito alla delazione di due militi fascisti che, due giorni prima, avevano avuto da lui salva

Il ponte di Tambusine sul torrente Grigna.



Il ponte romano sul Grigna poco prima della Cascina Vecchia.

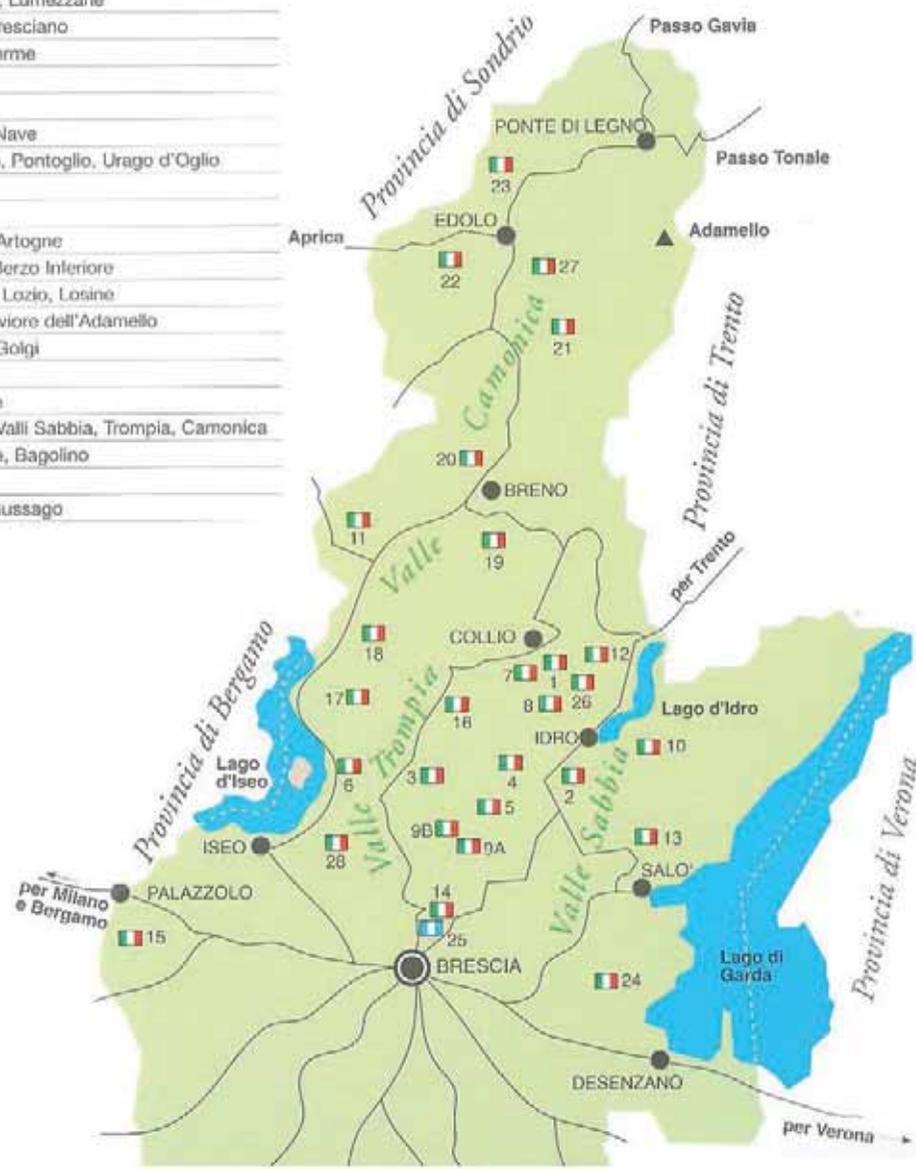


quella del 1915-'18 al comando del 207° Battaglione Fanteria, ferito, fu insignito di medaglia d'Argento e di Bronzo al merito di guerra. L'8 settembre '43 era colonnello della Riserva, ma non esitò a entrare nella Resistenza bresciana. A Sella di Polaveno prese il comando di un cospicuo numero di ribelli che trasferì per monti a S. Giovanni di Terzano (Angolo): fu il primo nucleo di Fiamme

la vita. Cinque furono i partigiani caduti nell'agguato e uno ferito gravemente. Catturato, o forse arresosi per evitare altro spargimento di sangue, il colonnello Lorenzini subì botte e torture a Darfo e a Brescia dove, il 31 dicembre, venne fucilato con altri tre suoi partigiani.

Museo Naturale Storico della Resistenza Bresciana

N.	Denominazione sentiero	Lunghezza percorso km	Lunghezza varianti km	Dislocazione territoriale nei Comuni di
1	Corno Barzo	3	=	Lavenone
2	7ª Brigata Matteotti	20	5	Provaglio V.S.
3	122ª Brigata Garibaldi	21	1	Marcheno, Sarezze, Lumezzane, Casto
4	Caduti Emiliano Rinaldini (Emi) - Mario Pellizzari (Fobio)	18	5	Pertica Alta
5	Caduti per la libertà di Mura, Nasego, Stecle di Noffo	18	=	Mura, Pertica Alta
6	Brigata Giustizia e Libertà - Barnaba	31	3	Sulzano, Sale Marasino, Marone
7	Brigata Fiamme Verdi Ermanno Margheriti	25	10	Collio, Pertica Bassa, Lavenone
8	Brigata Fiamme Verdi Giacomo Perlasca	40	22	Pertica Bassa, Lavenone, Bagolino
9	Tranquillo Bianchi (tronco A) e dei Caduti lumezzanesi per la Libertà (tronco B)	18+18	1+1	Agnosine, Lumezzane
10	Sentiero della Libertà e dei Caduti trevigiani	36	16	Treviso Bresciano
11	Gruppo Sella Lorenzini	21	13	Angolo Terme
12	Brigata Giustizia e Libertà Montesuello	=	=	Bagolino
13	Ribelli della Val Degagna	=	=	Vobarno
14	Brigata Fiamme Verdi Dieci Giornate	8	=	Brescia, Nave
15	Brigata Fiamme Verdi Tarzan (ciclabile)	15	=	Palazzolo, Pontoglio, Urago d'Oglio
16	Ribelli bovegnesi e della Garotta	=	=	Bovegno
17	Caduto Ugo Ziliani	=	=	Pisogne
18	Brigata Fiamme Verdi Antonio Lorenzotti	18	=	Gianico, Artogne
19	Brigata Fiamme Verdi Ferruccio Lorenzini	22	3	Bierino, Berzo Inferiore
20	Brigata Fiamme Verdi Giacomo Cappellini	22	2	Cerveno, Lozio, Losine
21	54ª Brigata Garibaldi Bortolo Belotti	16	=	Covo, Savio dell'Adamello
22	Caduto Bortolo Rocconi	18	2	Corteno Golgi
23	Brigata Fiamme Verdi Antonio Schivardi - Luigi Tosetti	8	=	Monno
24	Caduti della Libertà della Valtenesi	=	=	Bedizzole
25	3V (Tre Valli - Sentiero dei ribelli)	140	20	Brescia, Valli Sabbia, Trompia, Camonica
26	Sentiero del Centenario del Cai di Brescia e dei mugli	3	=	Lavenone, Bagolino
27	Caduto Francesco Troletti	8	=	Sonico
28	Caduti Mario Bernardelli e Giuseppe Zatti	10	=	Brione, Gussago



Il sentiero n. 25 (3V) è stato realizzato all'inizio degli anni Ottanta per iniziativa di vari gruppi escursionistici bresciani che, coordinati dalla Sezione di Brescia del Cai, sono tuttora impegnati nella sua manutenzione. Il segno che lo contraddistingue è bianco e azzurro. È sembrato opportuno includerlo nel "Museo Naturale Storico della Resistenza Bresciana", perché il suo percorso ricalca i sentieri più frequentati dalle formazioni partigiane; dal suo tracciato dipartivano molti altri sentieri di collegamento tra i fondovalle e le località di rifugio dei ribelli: infatti è chiamato anche "Sentiero dei ribelli".

Il sentiero n. 26 a Cima Caldoline, detto del "Centenario del Cai Brescia e dei mugli", è attualmente (anno 2004) inagibile e pericoloso, perché privo di adeguate attrezzature e protezioni che ne garantiscano la percorribilità in condizioni di sicurezza. I lavori per la sua messa in sicurezza sono auspicati nel prossimo futuro; ad avvenuta ripristino verrà data comunicazione della dichiarata agibilità.

I sentieri n. 12, 13, 16, 17, citati nel volumetto e inizialmente (1982) rientranti tra i "Sentieri della Resistenza", non hanno ricevuto i contrassegni tricolori, perché già segnalati da altri organismi. Anche il sentiero n. 24 non è stato realizzato, perché nuove e massicce urbanizzazioni sul suo percorso hanno cancellato ogni traccia dei vecchi sentieri della Resistenza. Tuttavia i sopra citati sentieri, all'interno del presente volumetto, hanno mantenuto l'originaria numerazione per ricordare i patrioti cui erano stati dedicati.

I 417 chilometri dei percorsi segnalati e i 83 delle loro varianti accolgono non meno di 8.500 segni tricolori di riconoscimento. I pali che sorreggono la segnaletica verticale sono 330, i pannelli d'informazione 40 e le frecce direzionali non meno di 800.

Nel chilometraggio sopra segnalato non è inclusa la lunghezza del sentiero 3V (km 140 + 20).